LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 13-14 Gennaio 1933 - Anno XI

- Anno 67 - Num. 11 : (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la giustizia - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-655 - 55-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 55, Semestre L. 28, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Uffici, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Lieto evento alla Corte Bulgara

S. M. LA REGINA GIOVANNA HA DATO ALLA LUCE UNA FIGLIA

21 COLPI DI CANNONE SALUTANO LA PRINCIPESSA REALE

Sofia, venerdì sera.

Alle ore 9 e 45 di stamane S. M. la Regina Giovanna ha dato lietamente alla luce una bambina.

Intorno al Palazzo reale si era raccolta fin da ieri sera una grandissima folla di sudditi che è rimasta raccolta durante tutta la notte invocando che il lieto evento avesse a compiersi felicemente. E' stato poco dopo la mezzanotte che la Regina personalmente ha telefonato ai medici perchè venissero ad assisterla.

Poco prima delle ore 10 i cannoni di una vicina fortezza hanno cominciato ad annunziare al popolo con una serie di salve che il lieto evento si era compiuto.

La folla ha contato i colpi delle batterie e quando dopo il ventunesimo la serie dei colpi è finita, ha appreso che invece dell'erede presuntivo alla Corona, i Reali di Bulgaria avevano avuto una figlia. Se la Regina Giovanna avesse avuto un figlio le batterie avrebbero sparato 101 colpi.

L'AUGUSTA MADRE nel costume nazionale bulgaro

L'UOMO E IL MOSTRO DELLA VELOCITA'

Secondo le più recenti notizie dagli Stati Uniti, nessun americano si presenterà, in febbraio, a contendere, a Daytona, in Florida, il tentativo di sir Malcolm Campbell di abbattere il proprio record mondiale, sul suo nuovo «Uccello Azzurro». Si è parlato molto di un possibile intervento americano ma fatto sta che l'America non ha pensato a trovare nè la macchina necessaria nè l'uomo adeguati a battere Campbell.

L'attuale record, detenuto da sir Malcolm, è di 253,9 miglia all'ora, con un vantaggio di fronte agli americani di circa 45 miglia. Si calcola che la nuova macchina possa sviluppare una velocità di 300 miglia all'ora, o di cinque miglia al minuto. Per dare un'idea della velocità, basti dire che un pedone porrebbe a grave repentaglio la propria vita se osasse attraversare il corso Vittorio, di fronte a Porta Nuova, quando sir Malcolm, con la sua macchina, giunga partendo dal monumento a Vittorio Emanuele II.

Campbell è l'uomo che non si ritira mai. Alcuni anni fa, quando appagò la propria ambizione di correre a tre miglia al minuto, egli disse ad un giornalista: «Sto diventando vecchio, per queste competizioni. Mi ritiro e lascio il posto ai giovani». Ma la passione è la passione, ed egli non ha potuto mantenere la promessa: in marzo avrà quarantotto anni ed è ancora sulla breccia. D'altra parte, nessun uomo al mondo potrebbe fare quello che egli fa.

Il nuovo «Uccello Azzurro» è mosso da un motore d'aviazione, che sviluppa una forza di 2500 HP: mille cavalli in più dell'anno scorso.

Ci si chiede a quali velocità potrà ancora viaggiare un'automobile, in avvenire, senza sollevarsi dal suolo e volare.

Ma ci si chiede anche a quale punto convenga spingere queste prove di supervelocità dalle quali difficilmente si può sperare un qualsiasi risultato pratico. La pericolosità della vettura di sir Malcolm è estrema: scrive un giornale inglese che se il piede del pilota scivolasse dal pedale di accelerazione, la diminuzione di velocità conseguente provocherebbe una immediata capriola del mostro. Si sa del resto che per ottenere la «normalità» di corsa del Bleu Bird si è dovuto zavorrarlo per tenerlo aderente al suolo.

Una fotografia che dà un'esatta impressione della potenza del «Bleu Bird» e del suo tremendo sforzo cui la velocità ne assoggetta gli organi.

IL SOVRANO DI BATAVIA INVIA DONI AL RE E AL DUCE

Batavia, venerdì sera.

Il Console Generale d'Italia ha ricevuto dal Sovrano indigeno di Surakarta Susuhunan una spada d'oro, una daga d'oro e un ritratto dipinto dallo stesso Sovrano, il quale gli ha chiesto di offrire questi oggetti in regalo al Re d'Italia. Al Console è stata anche rimessa un'altra daga d'oro destinata a S. E. Mussolini.

UN'ERMA DEL CONDOTTIERO DELLA III ARMATA INAUGURATA A ROMA

Roma, venerdì sera.

Stamane nella Scuola secondaria mista di avviamento professionale «Emanuele Filiberto Duca d'Aosta», alla presenza di S.A.R. il Duca di Aosta, si è svolta la cerimonia dello scoprimento dell'erma del Condottiero della Terza Armata e di una targa recante scolpito sul travertino il suo testamento spirituale.

Il grandioso edificio, inaugurato il 21 aprile 1931, dotato di 35 aule con i vari laboratori, era tutto imbandierato. Lungo la scalinata esterna erano schierati i Balilla con moschetto. Nell'atrio era stata murata la grande targa ai lati della quale prestavano servizio d'onore due Balilla e un bimbo e una bimba, alunni delle scuole.

Il Duca d'Aosta, giunto alle 11,30, è stato ricevuto da S. E. il Principe Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma. Appena il Principe è entrato nell'atrio è stato tolto il drappo che copriva la targa e S.A.R. ed i presenti hanno salutato romanamente.

Il Duca d'Aosta è sceso nel cortile dove è seguito lo scoprimento del monumento opera del maestro elementare Pirrone. Su di una stele in marmo nero è il busto dell'eroico Principe. Sotto l'erma sono scolpite le seguenti parole: «Legionis tertiae Dux». Il Principe è a capo scoperto come tutti i presenti. S. A. R. sosta qualche istante in muto raccoglimento, poi saluta romanamente e, accompagnato da S. E. il Governatore e dal Commissario della Scuola, visita i vari laboratori.

Nel grande salone centrale tutti gli alunni riuniti hanno accolto il Principe con vivissime acclamazioni e al canto degli Inni della Patria. Quando il Duca ha lasciato la Scuola è stato fatto segno ad un'imponente manifestazione. Gli applausi si sono rinnovati anche da parte della folla che si era assiepata nei pressi della scuola.

I PREMI AI LIBRETTI POSTALI INFERIORI A LIRE DUEMILA

Roma, venerdì sera.

Elenchi dei premi da mille lire sorteggiati nella seduta di ieri a favore dei titolari dei libretti delle Casse di Risparmio postali, nominativi e al portatore, con credito al 31 dicembre 1931 non inferiore alle lire duemila.

Libretto N. 15585, 63-338, ufficio di Torino (Succ. 20); N. 2153, 41-59, ufficio di Carpignano prov. di Novara; N. 2960, 63-233, ufficio di Piverone prov. di Torino; N. 2706, 41-233, ufficio di S. Germano Vercellese prov. di Novara; N. 714, 63-125, ufficio di Favria, prov. di Torino; N. 1522, 23-240, ufficio di Vernante, prov. di Cuneo; N. 426, 23-267, ufficio di Camerana, prov. di Cuneo; N. 2600, 41-202, ufficio Ponte di Falmenta prov. di Novara; N. 4080, 63-98, ufficio di Chieri prov. di Torino; N. 16394, 1-52, ufficio di Casale Monferrato prov. di Alessandria; N. 1245, 63-104, ufficio di Ciriè prov. di Torino; N. 1099, 63-380, ufficio di Foglizzo prov. di Torino; N. 1501, 41-88, ufficio di Cureggio, prov. di Novara; N. 531, 1-164, ufficio di Mornese prov. di Alessandria; N. 917, 23-247, ufficio di Villafalletto prov. di Cuneo; N. 882, 1-187, ufficio di Pievera prov. di Alessandria; N. 652, 1-332, ufficio di Casale Monferrato borgo Milano prov. di Alessandria; N. 1836, 63-109, ufficio di Collegno prov. di Torino; N. 2103, 23-40, ufficio di Caraglio prov. di Cuneo; N. 7564, 63-102, ufficio di Chivasso prov. di Torino; N. 1231, 41-263, ufficio di Vicolungo prov. di Novara; N. 1358, 41-63, ufficio di Casalvolone prov. di Novara.

PERICOLOSA BANDA DI LADRI CATTURATA NEL NOVARESE

Novara, venerdì sera.

Dopo circa un mese di continue indagini da parte della Questura ed in seguito alla uccisione del temuto pregiudicato Carlo Migliorini, stamane all'alba, alla Cascina Camana, lungo la strada per Varallo, veniva catturato dal pattuglione un certo Achille Bestazzi fu Natale facente parte della banda ladresca capeggiata dal predetto Migliorini, la quale andava incutendo spavento fra tutta la popolazione campagnola. Nella casa poi segnata col n. 7 in via Padova venivano anche arrestati certo Luigi Segalini di Giuseppe, denominato il «luogotenente» della banda, ed Attilio Pezzana di Tommaso, armati tutti di rivoltella e affigliati alla banda stessa. Durante le ricerche furono rinvenuti sotterrati nel cortile della suddetta casa moltissimi oggetti d'oro e delle cartelle del Debito Pubblico per la somma di oltre cinquantamila lire.

UNA NAVE RUSSA DISTRUTTA DAL FUOCO

Tokio, venerdì sera.

Si teme che il piroscafo russo Sakalin di 3500 tonnellate sia affondato con tutti i 250 viaggiatori che si trovavano a bordo mentre da Nicolaievsk faceva rotta per l'isola di Sakalin.

Ieri il vapore aveva lanciato ripetuti segnali di «S. O. S.» avvertendo che

a bordo era scoppiato un incendio mentre si trovava in posizione 145 gradi e 5' est - 53 gradi nord.

I marconigrammi aggiungevano che la situazione era disperata e che la nave era circondata da massi di ghiaccio. Poi la radio di bordo ha taciuto e questo silenzio che si prolunga da ventiquattro ore, lascia temere che sia avvenuta una catastrofe.

PROSSIMA AVANZATA GIAPPONESE NEL JEHOL

Tokio, venerdì sera.

L'ambasciatore della Gran Bretagna sir Francis Lindley ha avuto col Ministro degli affari esteri sig. Uchida un colloquio durato circa mezz'ora. Nessuna comunicazione è stata diramata dopo tale conversazione, e nè Lindley nè Uchida hanno fatto dichiarazioni alla stampa.

L'Agenzia giornalistica *Nippon Dempo*, che di solito è bene informata, dice di aver appreso che sir Francis Lindley ha esposto ad Uchida il punto di vista del Governo britannico a riguardo di un'eventuale invasione della provincia cinese di Jehol da parte delle truppe giapponesi, invasione che, secondo le notizie riguardanti gli ultimi movimenti delle truppe imperiali, appare ormai imminente.

IL TESTAMENTO DI COOLIDGE 85 PAROLE E 500.000 DOLLARI

Northampton, venerdì sera.

Nel suo testamento, che comprende soltanto 85 parole, Calvin Coolidge lega tutta la sua sostanza in beni mobili ed immobili a sua moglie.

Da un calcolo non ufficiale si ritiene che tale sostanza si aggira intorno al mezzo milione di dollari.

TRE BANCHE AMERICANE CHIUDONO GLI SPORTELLI

Saint Louis, venerdì sera.

Come conseguenza dei forti ritiri di depositi, i rispettivi Consigli di amministrazione di tre banche locali, tra cui la *Saving Trust Company*, la maggiore di esse, hanno deciso ieri di chiudere gli sportelli.

Il complesso dei depositi delle tre banche ammonta a 2.729.000 dollari. Sono così sei le banche che qui si sono chiuse negli ultimi otto giorni.

UNA LOTTERIA PER COLMARE IL DEFICIT FRANCESE?

Parigi, venerdì sera.

Il deputato Taittinger ha presentato alla presidenza della Camera una proposta di legge per istituire in Francia, nel 1933, una grande lotteria nazionale il cui ricavato sarebbe destinato a colmare il *deficit* del bilancio.

DUE AVARIE COSTRINGONO L'"ARC EN CIEL,, ALL'ATTERRAGGIO

Port Etienne, venerdì sera.

L'aeroplano «Arc-en-Ciel» ha preso terra, senza incidenti a Port Etienne alle 2,36.

Il pilota ed il costruttore hanno dichiarato che l'apparecchio fu

costretto ad atterrare in seguito ad un guasto al radiatore centrale; anche il «para-brise» che si trovava a lato del pilota è stato strappato.

Al momento dell'atterraggio, gli aviatori disponevano ancora di millenovecento litri di benzina e duecento di olio.

Come è noto l'apparecchio, comandato da Mermoz si proponeva di raggiungere il Sud America e di battere il record mondiale di volo in linea retta.

COSGRAVE CERCA L'APPOGGIO DEI CONTADINI

Dublino, venerdì sera.

In un discorso pronunciato a Naas, nella contea di Kildare, Cosgrave ha fatto una sorprendente offerta

per accaparrarsi decisamente il voto degli elettori; egli ha dichiarato che se il suo partito ritornerà al potere, esso si propone di abbonare agli agricoltori una annualità dell'imposta sui terreni.

Tale abbuono sarebbe valido fino alla fine del 1934. Egli ha aggiunto che credeva che gli agricoltori non siano ora in grado di pagare più della metà di quello che pagavano finora. Le trattative con l'Inghilterra, se egli ritornasse al potere, sarebbero basate sulla capacità di pagamento degli agricoltori.

Queste dichiarazioni di Cosgrave sono state una vera sorpresa, sebbene sia da credere che, materialmente, esse favoriranno il partito agrario i cui deputati, invece dei laburisti, avranno in mano le sorti del futuro governo.

Cosgrave ha dichiarato che, il punto principale del suo programma, è appunto quello che De Valera sta promettendo se ritornasse al potere, vale a dire l'abolizione delle formazioni politiche armate. Continuando nella sua critica agli atti del governo devaleriste, Cosgrave ha dichiarato che la promessa di Di Valera viene in ritardo di sei mesi. Si è detto, ha dichiarato, che alla conferenza di Ottawa, il ministro dei domini Thomas abbia affermato che il governo inglese non sarebbe stato disposto a fare nessuna concessione allo Stato libero fino a che la presenza delle organizzazioni armate creava un pericolo permanente di guerra civile in Irlanda. Era quello il momento in cui De Valera doveva proclamare che la tutela della libertà e della vita dei cittadini, costituiva il suo primo pensiero.

VOTO DI SFIDUCIA AL GOVERNO GRECO

Le dimissioni del Governo

Atene, venerdì sera.

Il Gabinetto Tsaldaris è stato battuto alla Camera con 91 voti contro 109. La seduta è terminata alle 5 di stamane.

L'ARRIVO A WASHINGTON DEL NUOVO AMBASCIATORE D'ITALIA

Washington, venerdì mattino.

Il nuovo Ambasciatore d'Italia S. E. Augusto Rosso, sbarcato ieri a New York dal «Conte di Savoia», è arrivato ieri sera stessa a Washington ricevuto alla stazione dal personale dell'Ambasciata al completo e dal rappresentante del Dipartimento di Stato. Egli presenterà le credenziali al Presidente Hoover nella settimana entrante, oggi intanto si incontrerà col segretario di Stato Stimson.

UN DISEGNO DI LEGGE PER IL DISARMO DEGLI STATI UNITI

Washington, venerdì sera.

Malgrado gli ammonimenti del Capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Duglas Mac Arthur, che la situazione internazionale è tuttora difficile e grave di incognite, la Commissione della Camera dei rappresentanti, incaricata di studiare e preparare il materiale legislativo, ha raccomandato una riduzione nelle spese militari di trentun milioni di dollari per il prossimo anno fiscale nella relazione che accompagna il progetto di legge sul bilancio della guerra.

Tale disegno di legge stabilisce uno stanziamento di 273 milioni di dollari per le spese militari ed uno stanziamento di 72 milioni e 750 mila dollari per opere portuali. Il generale Mac Arthur interrogato in proposito ha dichiarato: «la situazione già tesa di questi ultimi tempi in Estremo Oriente, si è aggravata a tal punto da sboccare in una apertura di ostilità. Ciò sta a dimostrare ancora una volta la inutilità delle trattative come salvaguardarsi della pace internazionale.

SCOPPIO DI UNA BOMBA NELLA REDAZIONE D'UN GIORNALE SPAGNUOLO

Madrid, venerdì sera.

A Valenza un rivenditore di giornali è rimasto ucciso quando è stata fatta scoppiare una bomba nella redazione di un giornale della sera proprio nel momento in cui si doveva iniziare la tiratura del giornale stesso. La situazione va migliorando in tutto il territorio della repubblica benchè vengano ancora segnalati disordini isolati e continuino qua e là atti di violenza e attentati con bombe.

GUARDIA DI FINANZA CHE PRECIPITA IN VAL DI SUSA

Susa, venerdì sera.

Ieri mattina una pattuglia di due guardie di Finanza della Brigata Molaretto, di turno alla giornaliera perlustrazione sulle montagne, partiva di buon'ora in sci dal Molaretto. Incamminatisi sulla montagna coperta di neve e ghiaccio i due giovani finanzieri, dopo alcune ore di marcia, si trovavano verso le 11 sul sentiero cosidetto dei 1000 diretti al «Paradiso».

Camminavano con grande prudenza, data la località pericolosa, e per la strettezza del sentiero in quel punto, strapiombante sul burrone di una lunghezza di oltre 300 metri. Ad un certo punto, la guardia che precedeva la marcia — Colombo Mario di Sesto Calende — metteva un piede su di uno strato di ghiaccio e scivolava, precipitando sulla scarpata.

Il suo corpo, rimbalzando sulla neve e roccie, scomparve in pochi minuti nel sottostante burrone.

Il commilitone, vista l'assoluta impossibilità di recare soccorso al povero compagno, scendeva subito al Molaretto per comunicare la disgrazia ai superiori. Immediatamente partivano pattuglie con la speranza di ritrovare il compagno in vita.

Le ricerche non furono lunghe, ma purtroppo non si ritrovò che un cadavere. Il disgraziato fu trovato a 200 metri circa dal piccolo paese della Ferrera sottostante alla località della caduta.

La salma venne deposta nella caserma della Finanza della Ferrera. Oggi nel pomeriggio si sono svolti i funerali della giovane vittima, che ha trovato morte nella vigilanza della frontiera.

GETTA IL COGNATO DAL BALLATOIO

La causa della lite attribuita alla gelosia - Il malcapitato ha riportato solo la frattura delle gambe e poche lesioni - Il colpevole si è costituito ai Carabinieri.

Milano, venerdì sera.

Una violenta scenata è avvenuta ieri sera, verso le 22, in via Grigna, 24, dove al terzo piano abita il magazziniere Enzo Rossi di Alfredo, trentaseienne. Egli ricevette la visita di un suo cognato, Carlo Barbazza di Alessandro, di quattro anni minore di lui e dimorante nella stessa strada al numero 22, e, dopo un breve scambio di concitate parole, tra i due si accese una violenta rissa per ragioni di interesse. Durante la colluttazione il Rossi venne trascinato fin presso la ringhiera, dove la zuffa continuò più aspra che mai.

Ad un certo punto il Barbazza, sollevato di peso il cognato, lo scaraventò nel cortile, tra le grida di spavento

Per fortuna, nonostante l'altezza, il Rossi, caduto sul selciato del cortile, non rimase ucciso: egli riportò la frattura di una gamba e altre lesioni, e i sanitari dell'Ospedale Maggiore, dove veniva prontamente trasportato dalla Croce Rossa, lo giudicarono guaribile in una quarantina di giorni. Il Barbazza, si dette alla fuga subito dopo il fatto.

Però, stamane egli si è costituito ai carabinieri della Cagnola, accompagnato dal fratello Giovanni.

A quanto ha dichiarato lo stesso Barbazza, il Rossi, sposatosi sette anni or sono, era disoccupato da circa tre mesi e la moglie si affaticava per trovargli lavoro recandosi tutti i giorni presso la direzione di stabilimenti, negozi e altre aziende. Le lunghe assenze della consorte, che si chiama Concetta Barbazza e ha 28 anni, finirono però con l'insospettire il Rossi, il quale si era messo in mente che la donna si preoccupasse di ben altro che di trovargli lavoro. Inutilmente la Barbazza, rincasando alla sera, gli spiegava dettagliatamente dove si fosse recata.

Il Rossi si lasciò sempre più dominare da un'assurda gelosia, e le scenate si fecero sempre più frequenti anche alla presenza dei due figliolotti. Più aspra del consueto riuscì quella scatenatasi ieri sera, dopo che la donna fu rincasata reduce da un faticoso pellegrinaggio presso diverse ditte. Alla fine, eccitatissimo, il Rossi pensò di chiedere l'intervento del cognato, che è impiegato come fonditore presso gli stabilimenti dell'Alfa Romeo, affinchè egli stesso udisse e giudicasse le giustificazioni e la condotta della donna che egli accusava di menzogna.

Ma il geloso non potè trovare nel cognato un alleato. Anzi il Barbazza, dopo essersi informato dei motivi della lite, prese decisamente le difese della sorella. Forse il lume della ragione, il Rossi si avventò allora prima contro la consorte, poi contro il Barbazza, che spinse fuori dell'abitazione fino ad un largo ballatoio che dà sul cortile.

Il litigio si riaccese più violento sulla terrazza; i due si accapigliarono e, — sempre a quanto ha dichiarato il Barbazza, — a un certo punto il Rossi, sospinto contro la ringhiera, perse l'equilibrio e precipitò riverso nel vuoto, mentre il cognato cercava invano di trattenerlo; egli non avrebbe quindi avuto la delittuosa intenzione di gettarlo di là.

La deposizione del Barbazza è stata confermata stamane presso i carabinieri anche dalla sorella che ha assistito alla caduta. Tuttavia, in attesa che la vicenda venga meglio chiarita, l'operaio fonditore è stato trattenuto in arresto.

CONCERTI ITALIANI NELL'U. R. S. S.

Mosca, venerdì sera.

Il maestro on. Lualdi ha dato in varie città dell'Unione Sovietica ed a Mosca una serie di applauditissimi concerti sinfonici di musica moderna italiana. Questo giro di concerti di musica italiana moderna è la prima manifestazione ed affermazione del genere svolta nella repubblica sovietica.

CORTO METRAGGIO

IL KROMPRINZ indossa per la prima volta dopo la guerra l'antica uniforme di generale degli usseri, per partecipare a Berlino a un funerale.

Sir MALCOM CAMPBELL, il «recordman» automobilistico, ritratto durante una pacifica e prudente passeggiata ciclistica.

La sig.na CLARA BALOGH di Budapest, vincitrice di un recente concorso mondiale di «cross-word puzzle».

OLGA BACLANOVA, nota attrice del cinema, indossa, per le strade di Hollywood l'ultimo modello di pigiama femminile.

EVA CONTRO ADAMO: l'ultima conquista (?) di una donna: Irene Day ha piantato a Londra uno sgabello da lustrascarpe.

TORINO DI GIORNO

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Borse internazionali

Incertezza, con un fondo ottimista, è la caratteristica principale delle Borse internazionali nell'attuale momento. Le ragioni d'incertezza non mancano:

New York: *gli S. U. sono senza Governo; Hoover non comanda più, Roosevelt non comanda ancora. Nell'attesa tutto rimane in sospeso: dai debiti internazionali alle gravi questioni di politica interna.*

Londra: *la mancanza d'un Governo a Washington immobilizza l'attività politica internazionale dell'Inghilterra. Per la tesoreria inglese il problema più urgente è quello del debito di guerra e dalla sua soluzione dipende la conferenza economica.*

Parigi: *si ritiene che il Governo di Boncour avrà breve vita, le riforme fiscali che devono sanare un disavanzo di diciassette miliardi sono ancora un'incognita. Forse il binomio Boncour-Chéron cadrà su queste riforme. Nello sfondo preoccupa il latente conflitto con gli S. U., una delle cause principali della debolezza del franco.*

Data questa situazione nulla di più logico dell'incertezza che caratterizza l'attività delle Borse all'estero. I leggeri movimenti al rialzo ed al ribasso, segnalati quotidianamente, rispecchiano questo stato d'animo. Ma il fondo dei mercati è relativamente ottimista.

Contro il diluvio

Quando la settimana lavorativa fu portata a 48 ore, i pessimisti preannunziarono una catastrofe. Invece la produzione aumentò, perchè la riduzione del lavoro fu accompagnata da nuovi sviluppi tecnici. Ora che si sta discutendo la settimana di 40 ore si innalzano ancora una volta le voci ostili dei conservatori.

In realtà la sola incertezza è la seguente: la riduzione della giornata lavorativa a 40 ore sarà un rimedio sufficiente? I progressi già raggiunti dal macchinismo non vanno oltre alle misure in discussione a Ginevra?

Con un'immagine suggestiva il Journal de Génève scrive: è come la lotta contro il diluvio.

Dollaro e sterlina

Il conflitto tra dollaro e sterlina continua attraverso le trattative per creare la base della conferenza economica mondiale. Su questo tema sono interessanti queste informazioni del Financial Times:

« Una stabilizzazione della sterlina deve essere considerata come lontana. Essa dipende da tanti fattori che non è neppure possibile accennare alla base eventuale. Un funzionario della Tesoreria da noi interrogato ci ha affermato che il ritorno alla base oro non sarà possibile prima di alcuni anni ».

Tuttavia MacDonald vorrebbe che in aprile la Conferenza economica mondiale fosse convocata a Londra. Le trattative internazionali, egli ha affermato in uno scatto d'impazienza, si svolgono con una lentezza esasperante.

Prezzi

Nel corso del 1930 il prezzo del cotone è diminuito del 45%, nel 1931 del 35% e nel 1932 del 5%; nello stesso periodo la lana (merinos) è diminuita del 30; 30 e 2% e la seta greggia del 40; 25 e 25%.

Tra il 1.o gennaio del '30 ed il 1.o gennaio del '33 il prezzo del cotone, per libra, è passato da 17,25 a 6,10 cents;

della lana da 64 d. a 22 d. (prezzi di Bradford);

della seta infine (prezzi di Lione in fr. per kg.) da 250 ad 85.

Bilanci

Il bilancio '32-'33 degli S. U. prevede un disavanzo di 2 miliardi di dollari (circa 40 miliardi di lire); quello del Reich tedesco di due miliardi di marchi (oltre [illegible] miliardi di lire); il deficit del bilancio francese è previsto in 17 miliardi di franchi. Un disavanzo è inevitabile anche per il bilancio inglese che si chiude al 1.o aprile, ma si manca ancora in proposito di cifre precise.

Berlino-Buenos Aires

La guerra doganale è incominciata tra la Germania e l'Argentina. I prodotti argentini sono stati privati della clausola della nazione preferita, inoltre saranno colpiti da speciali dogane proibitive. La guerra ha avuto origine da una partigiana interpretazione (così si afferma a Berlino) da parte del Governo argentino del trattato commerciale che unisce i due Paesi ed allo scopo di favorire i manufatti inglesi.

Dopo Ottawa l'Argentina si trova in una situazione difficile. Il 70% della sua esportazione di carne, grano e lino è diretta verso i mercati britannici, mercati che date le tariffe preferenziali concesse dalla Metropoli ai Dominions, può mantenere solo favorendo in forma eccezionale l'esportazione inglese in Argentina.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Accentuata contrazione nel volume degli scambi mentre la reazione sui prezzi si mantiene in un limite modesto in confronto ai giorni scorsi. Realizzi meno affrettati trovano più facile assorbimento [illegible] gran sacrificio nelle quotazioni. Infatti una leggera frazione perde il Consolidato con mercato calmo e regolare e i titoli industriali solo di qualche unità in regresso per la Sip, Catinl, Mittel e Meridionali. Stazionaria la Fiat, sostenuta la Viscosa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	80 50	79 95
100	Id. f. c.	81 —	80 40
100	Consol. 5% c.	85 50	85 325
100	Id. f. c.	86 —	85 75
500	Torino 5% c.	481 —	481 —
500	S. Paolo 5%	496 —	496 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Vittorine 3 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	312 50	306 50
100	B.T. Nov. 1934	101 —	101 —
100	B.T. Nov. 1940	102 65	102 30
100	B.T. Nov. 1941	102 65	102 25
500	C. Fond. 5%	497 —	497 50
500	C. Fond. 6 %	507 —	508 —
1000	B.ca d'Italia	1605 —	1600 —
500	Banca Comm.	1037 —	1037 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	604 —	602 50
350	Mediterranea	352 —	348 —
500	Meridionali	695 —	685 —
50	Cosulich	25 —	25 —
200	Navigaz. A. I.	73 —	73 —
250	Lloyd Sab.	42 25	42 —
25	Ciriè Lanzo	190 —	195 —
10	Italiana Gas	12 50	12 75
50	Stigs	69 25	69 —
200	Elettr. A. I.	70 50	70 50
125	Sip	29 —	28 50
400	Terni	140 —	138 —
100	F. C. E.	63 50	64 —
500	Savigliano	640 —	640 —
250	Nebiolo	114 —	108 —
150	Bauchiero	153 50	156 —
80	Tedeschi	62 50	63 —
200	Fiat	190 —	189 1/8
50	Monte Amiata	35 50	35 —
100	Montecatini	109 50	108 75
200	Olomont	190 —	190 —
250	Monteponi	165 —	165 —
25	Schiapparelli	12 25	12 —
100	Mira Lanza	71 25	71 —
100	Cir	145 —	145 —
500	Acqua Potab.	346 —	345 —
100	Fiorio	37 —	37 —
200	Viscosa Nuove	154 —	155 75
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1030 —	— —
200	Beni Stabili n.	193 —	198 —
100	Cartiera Ital.	93 —	92 —
500	Cart. Burgo	101 —	20 50
100	Pittaluga	16 —	16 —
65	Fornaci	237 —	237 —

Cambi: Parigi 76,10; Svizzera 375,65; Londra 65,50; New York 19,52.

Borsa di Milano

MILANO, 13. — Mercato di assestamento. Dopo qualche vivace contrattazione all'esordio con alcune cedenze, le offerte trovarono un più facile assorbimento e la chiusura dimostra una maggiore resistenza. Nelle principali oscillazioni troviamo le Pirelli Italiana da [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 13. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 13. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE 13. — [illegible]

QUELLO CHE TORINO HA GIA' FATTO PER LA MODA ITALIANA

La discussione e l'approvazione dell'opera svolta dalla Mostra della Moda e dell'Ambientazione

Presso la sede dell'Unione Industriale Fascista si è riunito il Comitato della Mostra della Moda e dell'Ambientazione per udire la relazione dell'ing. Folia, Presidente del Comitato Esecutivo, sulle risultanze morali e finanziarie dell'impresa. La esposizione dell'ing. Folia è stata preceduta dalla cronaca del lavoro compiuto dal Comitato per preparare il successo della iniziativa, lavoro tenace di uomini che misuravano tutta la loro responsabilità e che, animati da vivo fervore e da fede profonda, portarono vittoriosamente a termine il non facile mandato.

Poichè da questa iniziativa è sorto l'Ente Autonomo per la Mostra Permanente Nazionale della Moda in Torino,

è interessante rievocare qui oggi le origini dell'impresa.

Nel gennaio 1932, l'Unione Industriale Fascista, la Federazione Fascista del Commercio di Torino, l'Associazione fra Metallurgici, Meccanici ed Affini per il Piemonte (A.M.M.A.), la Segreteria provinciale di Torino della Federazione Fascista degli Artigiani d'Italia, in relazione al programmi deliberati dal Comitato Generale per le Manifestazioni Torinesi, stabilivano di attuare nella primavera e nell'autunno dell'anno X le tre Mostre: « Della Moda e dell'Ambientazione », « Della Meccanica » e « Dell'Artigianato ».

Dette Associazioni, coll'effettuazione di tali manifestazioni, si proponevano lo scopo di favorire l'affluenza dei forestieri in Torino durante la primavera e l'autunno, mezzo ritenuto efficace per dare incremento al commercio cittadino in genere e, nello stesso tempo, di conferire un maggior impulso alle attività industriali, commerciali e artigiane attinenti alle Mostre stesse.

Il Comitato ordinatore all'uopo costituito nelle sue prime riunioni, deliberava di dare la precedenza, per ovvie ragioni di opportunità, alla « Mostra della Moda e dell'Ambientazione », e ne stabiliva l'effettuazione in primavera, fissando il mese di settembre per quella della Meccanica e rimandando ad epoca da stabilirsi quella dell'Artigianato.

L'opera alacre e silenziosa del Comitato è sboccata nella presentazione della Mostra, di cui è superfluo ricordare ancora la splendida vita, soprattutto per il magnifico successo ottenuto dalla organizzazione degli spettacoli che furono, ad un tempo, eleganti convegni di folle, e riuscitissima esposizione di modelli.

Nota a questo proposito la relazione che

il bilancio morale della Mostra supera di gran lunga le previsioni sia delle Associazioni che hanno voluto attuare tale iniziativa che del Comitato ordinatore.

La Mostra ha avuto il plauso e le lodi incondizionate della cittadinanza e di tutta la stampa italiana, che ne ha riconosciuto il pieno successo del quale ha trattato ampiamente, pubblicando circa un migliaio di resoconti, articoli e interviste, come risulta dalle statistiche compilate dalla Segreteria.

Si può affermare con sicurezza che l'iniziativa, oltre ad aver avuto la sua piena riuscita intesa come manifestazione artistica, ad aver raggiunto gli scopi voluti dagli organizzatori, ha valorizzato enormemente Torino come centro della moda italiana.

Il successo della Mostra ha infatti riaffermato il tradizionale primato di buon gusto e di finezza della nostra popolazione in fatto di abbigliamento ed ha messo in valore le capacità artistiche e realizzatrici dei nostri industriali e commercianti, degli artigiani e delle maestranze che svolgono la loro attività in tale campo. Il felice esperimento

non è sfuggito alla sempre vigile attenzione del nostro Duce, che ha voluto fosse messo all'ordine del giorno il problema della moda nazionale

e fosse messa in evidenza nei suoi aspetti artistici ed economici la moda come centro propulsore di una ragguardevole somma di interessi per le operosità industriali, artigiane e commerciali che essa suscita e che divengono fonte di vita e di benessere per larghi strati della popolazione e della Nazione.

Egli ha voluto per ciò concedere a Torino l'onore di organizzare la Mostra permanente nazionale della Moda e di costituire l'apposito Ente; onore che è il più alto e ambito premio alla sua fatica e che incita Torino a procedere con l'antica e sempre rinnovata perseveranza sulla via delle maggiori conquiste per il benessere della sua operosa popolazione e per le più grandi fortune dell'Italia Fascista.

LA CONCLUSIONE DI UNA LITE DURATA MEZZO SECOLO

E' stata finalmente risolta un'interessante e complessa questione che da tempo si agitava tra gli utenti del Consorzio Irriguo Gora dei Doni, di Luserna S. Giovanni, ed i proprietari di un grande opificio per la lavorazione dei cascami di cotone, fratelli Antonio e Guido Vaciago. Per l'improvviso verificarsi di gravi circostanze emerse negli ultimi mesi del 1931, la divergenza era stata deferita all'esame della competente autorità giudiziaria, la quale aveva incaricato il Sostituto Procuratore del Re, cav. Quinto degli opportuni atti istruttori.

L'argomento che formava oggetto dell'acceso dibattito è costituito da un corso d'acqua esistente in territorio di Luserna San Giovanni, detto Gora dei Doni, derivato dalla sponda sinistra del Pellice e, dopo aver azionato alcuni opifici della regione, serve ad irrigare una estesa zona prativa posta a levante dell'abitato e si spinge fin verso i confini del limitrofo Comune di Bricherasio.

Gli utenti dell'acqua della Gora dei Doni, con atto 5 agosto 1881 si costituivano in Consorzio e approvavano un regolamento atto a disciplinare l'uso del canale. In tale regolamento si disciplinavano anche i rapporti tra il Consorzio e lo Stabilimento Vaciago, che venivano poi ribaditi in una convenzione stipulata tra il padre degli attuali proprietari dello Stabilimento ed il Presidente del Consorzio.

Per una ventina d'anni si può dire che un certo malumore serpeggiò sempre nelle file dei consorziati, i quali dubitavano molto sull'osservanza dei patti da parte dei dirigenti dell'opificio Vaciago, specie quando vedevano assottigliarsi sempre di più la massa di acqua che doveva irrigare i loro prati ed i loro campi. Tuttavia il conflitto, vero, ma latente, non divampò mai, perchè da una parte e dall'altra, mediante provvidi ed oculati interventi, si poterono raggiungere sistemazioni di carattere, però, pienamente precario. Nel maggio del 1923, non si potè però evitare che la divergenza venisse portata davanti al nostro Tribunale e i consorziati lamentavano la costruzione di nuove opere ostacolanti il corso della Gora dei Doni nonchè l'inadempienza da parte dei proprietari dell'opificio alle precise norme stabilite nel regolamento e riprodotti nella convenzione succitata.

La lite proseguiva fino al 1925, anno in cui il Tribunale emanava sentenza con la quale affidava all'ing. Peyron l'incarico di una perizia pei lavori denunciati. Espletato l'incombente il Tribunale di Torino pronunciava sentenza di condanna nei confronti dei Vaciago. Contro questa decisione interponevano appello i Vaciago: però durante il corso del giudizio nel marzo 1930, si addiveniva ad una transazione. Se non che, a poco più di un anno di distanza, riscoppiarono le ostilità: nel luglio del 1931 l'assemblea straordinaria dei consorziati dava mandato al Presidente di querelarsi in sede penale contro i fratelli Vaciago per i reati di danneggiamento, esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Fallita ogni estrema possibilità di componimento della vertenza, l'avvocato Adriano Medana, in nome del Presidente del Consorzio, signor Carlo Vola, sporgeva denunzia contro i fratelli Vaciago lamentando che essi abbiano trovato comodo deviare arbitrariamente l'acqua, impedendo l'irrigazione e restituendola direttamente nel Pellice, dove usufruisce di un maggiore quantitativo di energia che utilizzano come forza motrice per azionare il proprio stabilimento ». Nella denunzia si fa carico al signor Antonio Vaciago, accompagnato dai suoi operai e con una mazza di ferro, da lui personalmente usata, di avere distrutto un pilastro in pietra che serviva quale sostegno per le paratoie di irrigazione. Inoltre l'ing. Guido Vaciago avrebbe aggredito l'utente Rizzetto mentre questi si disponeva a manovrare una paratoia. Infine — sempre secondo la denunzia — l'ing. Vaciago avrebbe fatto rompere da un operaio una paratoia in legno ed avrebbe asportato più volte ingranaggi e congegni atti a manovrare due paratoie ».

Da parte loro i fratelli Vaciago agli addebiti loro elevati opponevano che l'industria da essi trattata rientra in quelle designate col nome di « povero » e cioè impossibilitata a servirsi di energia elettrica: di qui la necessità di deviare il corso del canale. Smentivano poi, le varie accuse mosse a loro carico.

Anche questa volta si è potuto, però, raggiungere un accordo tra le parti, per cui i consorziati ritiravano la denunzia contro i fratelli Vaciago.

LA SGRADITA SORPRESA DI UN RAGIONIERE

Una inattesa condanna sul certificato penale

Una sgradita sorpresa toccò al rag. Cesare Rossi, già abitante nella nostra città, in via Garibaldi 33, ed attualmente a Messina, quando, alcuni mesi or sono, ebbe tra le proprie mani il certificato penale che aveva richiesto per allegare alla domanda per ottenere la patente di autista: dal documento constatava che a suo carico era stata emessa in data 25 novembre 1931 una sentenza di condanna dal Pretore di Torino ad un mese di reclusione e 250 lire di multa e lire 200 di pena pecuniaria per truffa ed emissione di assegni a vuoto.

Il rag. Rossi rimase molto meravigliato da questa constatazione:

— Non ho mai avuto, egli si diceva, procedimenti penali, ho sempre ignorato che si sia celebrato un giudizio nei miei confronti.

E per avere notizie precise scrisse all'avv. Giulio della nostra città narrandogli la sua situazione. Il legale dal capo della sezione penale della nostra Pretura apprendeva che la sentenza era ormai passata in giudicato e che anzi doveva essere spiccato l'ordine di cattura contro il Rossi perchè non gli erano stati concessi i benefici della condizionale.

L'avv. Giulio, procedendo nella sua opera di accertamento, constatava che il procedimento era stato iniziato a seguito della denuncia sporta dall'ing. Giuseppe Rotunno; questi nel 1928, e precisamente nel mese di settembre, aveva stipulato un contratto di vendita di mobili con il rag. Rossi che aveva versato una parte del prezzo ma si era poi rifiutato di versare il residuo. In seguito a questo suo atteggiamento era intervenuto un giudizio civile durante il quale il rag. Rossi chiedeva fosse risolto il contratto perchè, affermava, la merce consegnatagli era stata molto differente da quella pattuita e contrattata.

Nel 1930, e cioè due anni dopo la stipulazione di questo negozio giuridico, e precisamente nel settembre, era avvenuto un accomodamento in base al quale il rag. Rossi aveva rilasciato a copertura del residuo prezzo, quale era stato stabilito in via di transazione due assegni postdatati l'uno scadente il 15 ottobre successivo e l'altro scadente il 30 ottobre. Questi assegni non erano stati pagati però che parzialmente per cui ritenendosi truffato il Rotunno aveva sporto denuncia. Il Pretore si accontentava di queste dichiarazioni del Rotunno, per quanto questi dichiarasse che egli sapeva che gli assegni erano postdatati, e condannava il rag. Rossi, in contumacia, alla pena di cui sopra.

Controllando gli atti processuali l'avvocato Giulio rilevava come nella sua denuncia il Rotunno avesse dichiarato che il Rossi aveva il suo ufficio in via Garibaldi 33, come risultava anche dalle numerose lettere redatte su carta intestata allegate al procedimento, ma che viceversa la notifica della citazione era stata eseguita in corso Racconigi n. 81, dove secondo l'ufficio anagrafe del nostro Municipio il rag. Rossi risiedeva. L'ufficiale giudiziario che si era recato in corso Racconigi apprendeva dalla portinaia che mai ivi aveva abitato il rag. Cesare Rossi. Dal che si doveva facilmente comprendere che si trattava di un errore e che si dovevano effettuare ricerche in via Garibaldi 33 come se ne aveva il dovere per l'art. 169 del Codice di Procedura. Il Pretore invece senz'altro emetteva decreto con il quale stabiliva, data la irreperibilità dell'imputato, la notifica all'interessato mediante deposito in cancelleria. Con lo stesso sistema era avvenuta la notifica dell'estratto della sentenza di condanna. In seguito a questa constatazione l'avv. Giulio impugnava la ordinanza dichiarativa di contumacia sostenendo la nullità della citazione perchè non era stato notificato l'atto di citazione nei modi di legge ed eccependo la nullità della notifica della sentenza di condanna. Scendendo poi al merito l'avv. Giulio nell'appello affermava che non esiste la truffa perchè difetta l'estremo del raggiro fraudolento atto ad indurre altrui in inganno. Basandosi sulla stessa dichiarazione della parte lesa — che cioè i due assegni erano stati rilasciati la prima quindicina del mese di settembre 1930 ma con la data del 15 e del 30 ottobre successivo — sosteneva che essa sapeva che nel momento in cui gli assegni venivano staccati non vi erano i corrispondenti fondi presso il trattario, e come essa confidasse che nel periodo corrente fra la data effettiva di rilascio e quella fittizia apposta sugli assegni il Rossi avesse modo di procurarsi la somma capitale da depositarsi in Banca. Faceva poi osservare in linea di fatto, che i mobili non furono mai alienati dal debitore, contro il quale agì invece l'esattore delle imposte, che ne operò la vendita giudiziale per rimborsarsi delle quote di tasse insolute. Infine a spiegare il contegno del Rossi, faceva presente che questi, caduto malato gravemente dopo la sistemazione della pendenza col Rotunno si era trovato nella materiale impossibilità di far fronte ai suoi impegni. Difatti il Rossi, mutilato di guerra, è stato all'ospedale militare per parecchio tempo.

Sospeso l'ordine di cattura, il Rossi ha potuto poi evitare il procedimento.

La moglie dell'agente delle Tasse: — Se soffri tanto perchè non vai da un dentista?!

Lui: — Dici tu... ma proprio ieri ho mandato a tutti quei professionisti l'ingiunzione a pagare.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE GIUNTO A TORINO

Stamane, alle ore 10,20, è giunto alla stazione di P. N., proveniente da Napoli, S. A. R. il Principe di Piemonte. L'augusto Principe, che ha viaggiato in una vettura salone agganciata al direttissimo N. 6, è stato ossequiato al suo arrivo dalle LL. EE. il Prefetto Ricci e gen. Spiller, dal Podestà Di Revel, dal Segretario Federale Gastaldi, dai vice-Podestà prof. Silvestri e avv. Giannotio, e dal colonnello dei RR. CC. Tirinnanzi. Prestavano servizio d'ordine reparti di Vigili municipali, di RR. CC., di Milizia ferroviaria e di agenti di P. S.

Il Principe Umberto si è poscia recato in automobile a Palazzo Reale.

NUOVE CATTEDRE ALLA FACOLTA' TEOLOGICA

Mons. M. Fossati, arcivescovo di Torino, Gran Cancelliere della Facoltà teologica pontificia con sede nel seminario metropolitano, ha, in questi giorni, istituito alcune nuove cattedre affidandole a speciali insegnanti.

Le cattedre sono quelle di teologia orientale che ha per scopo di far conoscere l'Oriente cristiano ed affrettare il riavvicinamento a Roma della Chiesa ortodossa; e quelle di archeologia cristiana e di scienza biblica, le quali vennero rispettivamente affidate al prof. Caviglia ed al dott. Mezzacasa, entrambi della Congregazione salesiana, come lo è il prof. Alessio Barberis, incaricato di insegnare teologia orientale.

L'istituzione di queste cattedre presso la Facoltà teologica va messa in rapporto colla costituzione « Deus Scientiarum Dominus » di Pio XI che si è proposta la riforma degli istituti scientifici pontifici per il loro maggiore prestigio. La S. Sede vuole che essi non siano da meno degli istituti universitari laici.

Una commissione romana verrà sul posto per esaminare le nuove condizioni della Facoltà teologica torinese. Sulla base del responso sarà decisa la sua consacrazione o soppressione. C'è della speranze che venga mantenuta. Il prof. Ubaldi, salesiano, della Università del S. Cuore fu chiamato ad insegnare patristica nel seminario metropolitano di Milano.

Il collega Appiotti operato

Il nostro collega dott. cav. Angelo Appiotti, da qualche tempo ammalato, è stato ieri sottoposto ad un delicato atto operatorio alla regione gastrica. L'operazione — effettuata in una clinica cittadina dal prof. Strepeni assistito dal prof. Diena e dai dott. Avanzo, Culzza e Appiotti — è riuscita felicemente ed il collega Appiotti è ormai avviato a rapida e sicura guarigione. Al nostro caro camerata e compagno di lavoro vadano gli auguri più fervidi di tutta la famiglia de *La Stampa*.

Onorificenza

Motu proprio di S. M. il Re è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Sandro Lombardi, il ben noto animatore della Galleria d'Arte Guglielmi, così simpaticamente conosciuto e apprezzato dalla migliore società torinese. Giungano a lui le più vive congratulazioni di amici ed estimatori.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 13,45: comunic. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19-19,25: Dischi — 19,25: comunic. della Società Geografica — Dischi — 20,30: conversazione sportiva — Dischi — 21: Concerto italiano per l'Europa, diretto dal M.o Riccardo Zandonai. Musiche di Rossini, Porpora, Cherubini, Zandonai. Trasmissione dell'atto 4.o dell'opera « I cavalieri di Ekebù » di Zandonai. Direttore del coro: m.o Vittorino Veroesa — Negli intervalli: Conversazione di Lucio Ridenti: « L'ultima Saba del mondo » e notiziario di varietà.

Seguendo la Cronaca

SCIATRICI - SCIATORI
Lire 160 - Lire 160

Eccovi i prezzi delle scelte costume da sci che la Ditta

Leopoldo Grosso

Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre offre a titolo di réclame.

Confezionati in stoffa garantite impermeabili, di taglio perfetto e di gusto impeccabile, godono l'incontrastato favore della nostra distinta clientela.

Continui arrivi di tutte le novità per l'abbigliamento sportivo.

I PROMESSI SPOSI fanno i loro acquisti per la casa ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Una visita ai *Grandi Magazzini Bianchi* è indispensabile ai promessi sposi che stanno per « metter su casa ». I *Grandi Magazzini Bianchi* sono riforniti tissimi in tutti gli articoli casalinghi e i prezzi che praticano sono i più aderenti alla moderna economia e alle disponibilità degli sposi di domani.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante. - T. 61-960. Tramw: 7,2,18,15,21.

LA DITTA F. BACCHELLI

Via Accad. Scienze 2 bis, continua la liquidazione di tutti i gioielli e argenterie con ribassi dal 20 al 50 %.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: « Facciamo divorzio » di Vittoriano Sardou (serata di Elsa Merlini).
CHIARELLA (Comp. Palmer). — Ore 21,15: « La famiglia Barret » di R. Besier.
TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica): Ore 21: Secondo concerto diretto da Riccardo Zandonai.
SALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Nel sàmo alpini » di Nizza e Morbelli.
ROSSINI (Compagnia « La Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Dopo Villafranca » di Giovanni Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Gira l'Italia ».
GARDEN-DANZE: Ore 23: Serata elegante.
MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
IL FARO (via Pietrino Belpiano, 14). — 10-12, 16-19,30: Mostra turistica del Sestrières. Mostra del pittore Pacchetto. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della « Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti ». Aperta tutti i giorni dalle ore 16 alle 18,30: lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.
V.M.D.A. (via Maganza 5). — Mostra personale pittore R. Marmo: ore 10-12; 16-19 e 21-23. Ingresso gratis.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Mata Hari » con Greta Garbo.
VITTORIA: « Vi amo e sarete mia ». Horn.
ITALA: « Principe d'Arcadia ». Liane Haid.
SPLENDOR: « Due cuori felici ». Poltr. L. 2.
IDEAL: « Aquila solitaria ». O'Brien.
ALPI: « Cuori spezzati ». M. Evans, Farrell.
STATUTO: Dono del mattino di G. Forzano.
BORSA: Arsenio Lupin. J. e L. Barrymore.
PRINCIPE: Pergolesi e Rivista di Tosta.
SAVOIA: Telefonista. Pola, Tofano, Cimara.
TORINESE: L'ultimo Lord con Carmen Boni.
MAFFEI: Dalle 15: 6 e 0. Varietà 17 e 21.
AMBROSIO: Ingratitudine. Marie Dressler.

I divertimenti

SUPERCINE STATUTO
Oggi « IL DONO DEL MATTINO » di GIOACCHINO FORZANO

La piacevole commedia di Forzano (una delle più fresche, snelle e indovinate creazioni) ha fatto già gremire i teatri. Oggi fa gremire i cinematografi nella bellissima interpretazione di *Germana Paolieri, Arturo Falconi, Carlo Lombardi e Olga Capri*. Il nuovo gioiello italiano ha un parlato perfetto e la sua suggestione di grazia, di passione, di dolcezza è piena e assoluta.

« AQUILA SOLITARIA »
Emozionantissime avventure da oggi al SUPERCINEMA IDEAL

Ne sono protagonisti George O' Brien e Cecilia Parker e l'azione si svolge in mezzo a impervie montagne e a precipizi, che aggiungono ansia ed orrore alla drammatica trama. Film appassionante dalla prima all'ultima scena.

« CUORI SPEZZATI » con CHARLES FARRELL

continua a proiettarsi al

CINEMA ALPI

dove le nuove romanzesche avventure di Farrell (con un ottimo « parlato italiano ») ottengono il massimo successo.

Al Nazionale: L'Armata Azzurra
gran film dell'Aviazione Italiana. L. 2.

« ARSENIO LUPIN »
e la donna dai due volti al « *Borsa* ».

Tutta Torino accorre al CINEPALAZZO
per: IL PASSAPORTO GIALLO
con *Elissa Landi - Lyonel Barrymore*
Il grande avvenimento « Fox » del '33!

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Ieri, confortato dalla religione, improvvisamente lasciava la vita terrena

Enrico Alberto Musso

Tenente di complemento degli Alpini

Piangono la fiorente giovinezza perduta i fratelli, le sorelle, la cognata ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 10,30 partendo da via S. Massimo 34.

Si ringraziano anticipatamente quanti in qualunque modo prenderanno parte all'immenso dolore della famiglia. Si dispensa dalle visite.

Torino, li 13 Gennaio 1933-XI

Via della Consolata 12.

(Castellano, Tel. 41-382 - Primo Stab. Ital.)

La Società Canottieri « Armida » ha il dolore di annunziare la scomparsa del suo socio signor (10674)

Musso Avv. Enrico

Cristianamente come visse, munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, mancava l'anima buona di

Luigia Sacchero ved. Bocchino

Addolorati ne dànno il triste annunzio: i figli, il genero, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Canelli, sabato 14 corrente, alle ore 10.

Si dispensa dalle visite. (10081)

Munito dei Conforti religiosi, spirava serenamente ieri sera

Augusto Delgrosso

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio la moglie Carolina Bogliardi, i figli Rag. [illegible] con famiglia, Virginia con famiglia, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ciriè sabato 14 corr. alle ore 16 partendo dalla propria abitazione, v. Vittorio Veneto 6.

Pregasi di non inviare fiori.

Ciriè, 13 Gennaio 1933-XI.

Grata - Tel. 46-818 - Primo Stab. Pompe Fun.

Sabato 14 Gennaio nella chiesa di Santa Barbara saranno celebrate Messe dalle ore 7 alle 11 in memoria dell'

Ing. Guido Fornaca

il fratello e la famiglia ringraziano quanti interverranno. (10658)

MEMENTO

Nel terzo anniversario della morte del Prof. Ragioniere ANSALDI GIUSEPPE, verranno celebrate, sabato 14, nella Chiesa Santa Cristina (piazza S. Carlo), dalle 7 alle 11, Messe in suffragio del caro Estinto. I genitori, il fratello e sorella ringraziano quanti vorranno unirsi nella preci.

Secondo doloroso anniversario del trapasso dell'anima buona di GIOVANNI AFRA', sabato, 14 gennaio corr., ore 9,30, nella Chiesa Metropolitana, piazza San Giovanni, sarà celebrata Messa di suffragio. La famiglia esprime viva gratitudine ai buoni che ne onoreranno l'adorata memoria. (10320)

Nel primo anniversario della perdita del compianto GIUSEPPE SCANAVINO, la Messa di suffragio per la sua cara anima verrà celebrata nella Parrocchia di S. Secondo il giorno 14 corrente, alle ore 10. La famiglia ringrazia i buoni che vorranno unirsi a lei nelle preghiere per il caro Estinto. (10499)

Centralini: Redazione e Cronaca 40046-40047
Amministrazione 40048
Telefoni: « Annunzi pubblicitari » 40030-53881
« Seguendo la cronaca » 41229

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'errore

Paolo Landi stava per incominciare la sua partita di *tennis* quando molte voci lo chiamarono.

— Paolo, ti cercano.

— Dottore, vogliono lei.

C'era, fuor del cancello, aggrappata ai ferri, come una disperata, la piccola *fräulein* di Villa Regina. Gridava parole incomprensibili nel suo ibrido linguaggio, ma scorgendo il suo aspetto stravolto, Landi inguainò rapidamente la racchetta e disse:

— Capito, una disgrazia.

Connettendo alcune parole della donna, egli costruì il fatto: si trattava del bellissimo bimbo di Villa Regina, di quel bimbo circondato sempre dalle cure più squisite, quasi fosse stato un preziosissimo fiore.

— Bagno... Acqua bollente... — singhiozzava la *fräulein*.

Una scottatura dunque. Landi si rivolse agli amici, specialmente alla sua compagna di partita Loletta, e con un fare contrito, da cui non era disgiunta una punta d'orgoglio, disse:

— A più tardi. Dovere professionale.

Poi s'inoltrò nel viale di mimose che portava a Villa Regina. Ma, lungo il cammino, più che al bimbo egli pensava a quella casa misteriosa di cui stava per varcare la soglia, pensava alla madre del bimbo, la donna più bella, più elegante e più discussa di quella stagione balneare... Quando egli si era congedato dal gruppo d'amici, l'avvocato Sandri, col suo solito cinismo, gli aveva sussurrato:

— Buona fortuna!

La frase gli trillò all'orecchio come una risata, ma subito provò vergogna di quella sua leggerezza, ed affrettò il passo. La *fräulein* aveva raggiunto il cancello della villa e s'era fermata ad attenderlo. Presto giunse a Landi un pietoso suono di singhiozzi, che si faceva sempre più alto e penoso, di mano in mano ch'egli attraversava le ampie sale semicelate nell'ombra. Si trovò infine in una camera grande, luminosa, aperta sull'azzurro del mare. La *fräulein* disse: — E' qui. — Allora Paolo Landi vide curva sul basso lettino del bimbo una bianca figura di donna, e tanto lo colpì quella scena, nella sua patetica bellezza, ch'egli la contemplò un istante, con occhio d'artista.

La donna era avvolta nella meraviglia della sua lunga e disciolta capigliatura d'oro, ed il molle accappatoio bianco, rivestendola come un saio, la faceva simile ad una Vergine atteggiata ad una espressione di dolore divino. Quando udì il passo estraneo si volse, e tutte le sue parole d'ansia e di pena non poterono essere formulate che con un singhiozzo più convulso. Landi si curvò sulla culla.

Il bimbo giaceva fra il candore dei lini, irrigidito quasi nell'atroce stupore di quella sofferenza sconosciuta. Sulla sua tenerissima carne v'era il marchio di quella sofferenza: una larga chiazza rossa, rugosa, deturpante, che gli copriva tutta una spalla e gli correva per il braccio, come un filo di sangue stagnato. Altre cameriere accorse s'affannavano a fornire al dottore spiegazioni sulla disgrazia, e si affaccendavano qua e là per la stanza, per recare gli oggetti ch'egli chiedeva. Ma la madre non parlava, non narrava, non piangeva nemmeno più. Accasciata sulle ginocchia, ai piedi della culla, contemplava la scena, immobile nella sua espressione d'infinito dolore, e di tratto in tratto, ad un gemito più acuto del bimbo, ad una più energica azione del dottore, il suo volto, bellissimo si contraeva, come se la sua carne stessa subisse la tortura.

Quando, esperte e pietose, le mani di Landi ebbero adagiato nella culla il piccolo paziente, la madre si sollevò ella pure, con stento, ed interrogò, non con le labbra tremanti, ma con lo sguardo velato dalle lacrime. Landi disse, con gioia sincera, che il caso era doloroso ma non grave, che il bimbo sarebbe guarito perfettamente, che la piaga non avrebbe lasciato a lungo traccia, e parlando guardava la donna, ed incoscientemente paragonava quella figura di fanciulla dolente, ch'egli stava contemplando, con l'altra figura, splendente d'una bellezza ben diversa, con cui quella donna, gli era apparsa tante volte nei ritrovi mondani...

La curiosità della spiaggia converse tutta su di lui. Egli si trovò bersagliato da un fuoco di fila di curiose domande: — Com'era arredata Villa Regina? — Come si presentava abbigliata la signora? — Chi abitava la villa con lei? — Landi godette il trionfo della popolarità. Ma a tutte le domande rispondeva evasivamente, compiacendosi d'una cert'aria di mistero. Le signore e le signorine si stringevano nelle spalle, indispettite ed incredule, Loletta se n'andava più imbronciata delle altre, e gli amici dicevano, strizzando l'occhio: — Va là, volpone, che non ce la fai...

E Paolo Landi sorrideva, poichè l'ambiguità della situazione non dispiaceva alla sua vanità di bel giovane.

Ma quando ogni mattina saliva il viale delle mimose, procedendo adagio, adagio, per godere la carezza del vento, confessava a se stesso di non meritare la fama di cui veniva circondato. Egli era ben poco iniziato ai misteri di Villa Regina, anzi, all'apparenza, Villa Regina non racchiudeva misteri. Al cancello l'accoglieva il cordiale e rauco saluto della *fräulein*: « *Guten Tag, Herr Doctor!* », poi, appena il suo passo risuonava nelle sale, s'udiva un leggero fruscio, e la signora appariva, col giovanissimo viso tutto rosso, come s'ella fosse giunta correndo, ed un sorriso dolce e cortese sulla bella bocca non dipinta.

Diceva parole soavi di gratitudine. Si curvavano poi tutti e due sulla culla, ella nella sua posa di Vergine adorante. Spesso, la brezza che veniva dal mare e folleggiava nella grande camera aperta, giocando con le bianche tende delle finestre, con le molli trine della culla, faceva svolazzare anche i lunghi capelli biondi della giovane madre, e Paolo, rabbrividendo, ne sentiva a volte sulla fronte la deliziosa carezza.

La fresca carne del bimbo guariva rapidamente, egli aveva riacquistata la sua serenità e la sua prepotenza di piccolo despota. E la madre si sottometteva ai suoi giochi, ai suoi capricci improvvisi, con l'umiltà della più umile schiava. Paolo Landi, contemplando quelle scene, pensava con acre tristezza a certe crude parole degli amici:

— Hai veduta quell'automobile chiusa che sale quasi ogni sera a Villa Regina?

— Sai dove è stata incontrata quest'inverno la... « signora » di Villa Regina?

Lo invadeva una collera sorda, come se la condotta di quella donna sconosciuta avesse dovuto interessarlo in modo particolare. Diceva a se stesso: — Poche volte ancora, e poi uscirò per sempre dall'antro di Circe.

E rideva, con gli amici, d'un riso sempre più ambiguo, quand'essi gli chiedevano, sornioni:

— Ma, dunque, il bimbo di Villa Regina non è ancora guarito?

Un mattino, suonando al cancello, Paolo udì un allegro vociare provenir dal giardino. Comprese che quella sarebbe stata la sua ultima visita. Il bimbo giocava nel parco, coi biondi riccioli al vento, ed un'indescrivibile luce di gioia negli occhi. Correva da aiuola in aiuola, immergendo il viso tra i fiori, quasi volesse baciarli, e tendendo le avide mani ai voli delle farfalle. Era come ebbro di rinascita. Landi si fermò un momento a contemplarlo estatico. Quando si volse la signora di Villa Regina gli era accanto. Recava ella pure sul volto il segno d'una gioia fanciullesca, s'indovinava dal sudore che imperlava la sua fronte, dallo scompiglio dei suoi riccioli, ch'ella aveva partecipato ai giochi del piccolo figlio. Accennò a Paolo Landi una panchina, gli sedette accanto. Avevano di fronte l'immensità ed il silenzio del mare. Il vento portava e si riprendeva, a tratti, un selvaggio profumo di salsedine e di ginestre. Paolo disse:

— La mia missione a Villa Regina è compiuta.

Ebbe l'impressione d'un sapore amarognolo ed acre sulle labbra, quasi gli fossero giunti spruzzi di quella acqua salmastra.

La signora curvò il biondissimo capo, evanescente nella morbida luce di quel mattino. Il suo lungo collo bianco faceva pensare al virgineo candore dei ceri. Rispose semplicemente:

— A Villa Regina, voi ritornerete da amico.

E dette che ebbe quelle parole, arrossì violentemente e guardò il giovane, smarrita. Egli si sentì il cervello sconvolto da una vertigine. Tutte le frasi degli amici gli risuonarono alla mente, in un coro confuso e beffardo: — Sei troppo ingenuo, o troppo furbo, Landi?

Ora la donna guardava lontano, fatta più bianca delle bianchissime rose che fiorivano nel suo giardino. Attendeva una risposta di compiacente intesa, o si beava del silenzio che aveva seguito le sue parole? Subiva ella il trionfo od il martirio della sua bellezza?

Ed all'orecchio di Paolo la risata ironica degli amici continuava a tintinnare come un sonaglio agitato dalla mano d'un demone.

— Sì — disse, e la sua voce aveva il tono di quelle voci e di quelle risa, ch'erano state in quei giorni il suo tormento. — Sì... io ritornerò a Villa Regina, come amico, come amico vostro.

La signora si volse senza un gesto di sorpresa, rigida come una statua a cui fosse stato concesso il miracolo d'un istante di vita e guardò Paolo Landi, con uno sguardo immobile di condannata che rinuncia alla difesa, poi ad un tratto proruppe in singhiozzi, accasciata dal peso della sua eterna sconfitta...

E Paolo Landi, fuggendo sconvolto da Villa Regina, pensava che nessun pianto di donna l'avrebbe mai più commosso come quel pianto.

CAMILLO BERRA.

A. A. A. ABITI *usati, vuol comprare il mio cappotto a quadri.*

Avventura vissuta e narrata da C. Albanese.

— Si accomodi pure nel salotto riservato.

Da una parete pencola un Otello inginocchiato e da un'altra due figurini dell'ottocento.

I quadri non hanno vetri, ma Spizzichino trova modo di mantenerli bene, spolverandoli, lavandoli e ravvivandone le tinte. Dietro la porta si legge questo « telegramma urgente»: «Compro e vendo vestiari, paletots, smoking, frak, mantelli, scarpe ecc., che acquisto a buone condizioni, meglio di tutta la piazza di Torino. Chi volesse favorirmi scriva all'antica ditta Spizzichino. Da non confondersi con altre ditte. Si prega di mettere l'ora puntuale ».

La moglie del rigattiere ha l'aria di farmi coraggio: personaggi autorevoli, giornalisti, scrittori — mi dice — e soprattutto signori decaduti, non esitano a telefonarsi fra loro (chi lo sa poi cosa c'entra questo particolare) e a venire poi qui dal famigerato Spizzichino a vendere la loro roba ».

L'assalto al cappotto

L'ottima signora ha aperto tutte le valvole della sua stringata e suadente oratoria ciarlatanesca e mi si vuole del bello e del buono per farle intendere che desidererei articolare anch'io qualche modesta parola.

Le sue mani hanno già afferrato per le maniche il mio cappotto a quadri, uno di quei cappotti di buona stoffa che potevano comodamente acquistarsi, a rate mensili, da sarti ragionevoli e poco frettolosi, cinque o sei anni fa, e che, una volta rivoltati, fanno ancora la loro figura.

Per indurre la signora Spizzichino a non privarmi del mio cappotto da comico di rivista debbo alzare la voce: Noi Vivaddio, ci debbo passare l'inverno! ».

E poi, quando la signora ha mollato le maniche, le ho detto che, se il freddo fosse meno intenso, sarei il primo io a proporre l'affare.

Finalmente mi sono visto di fronte Spizzichino in persona, il vero ed autentico Spizzichino, e non uno dei tanti Spizzichini che affittano i domino per i veglioni. Spizzichino, quello che ha dato il nome in prestito a tutti gli altri. Ho rievocato, allora, tutto un mondo carnevalesco, di gente vestita con abiti in affitto; ho rivisto davanti a me impeccabili ballerini e raffinati uomini di mondo, con un cartellino appeso ad un bottone della giacca: « Spizzichino - abiti in affitto - 2 lire all'ora » e camerieri in frak, e signore improvvisamente in pelliccia, colleghi rimessi a nuovo da un giorno all'altro senza aver avuto aumenti di stipendio.

Quando Spizzichino ha saputo che ero giornalista mi ha detto che aveva già pagato. Chi lo sa cosa voleva intendere! Può darsi che avesse capito che ero un esattore. Ma poi è stato ragionevole.

— Cosa ne dite della vostra fama?

Spizzichino, come tutti gli uomini famosi, non sa di essere tale.

— Ma lei lo sa di essere quanto mai favorevolmente noto fra gli spiantati, anche se non hanno tutti il coraggio di varcare le soglie dei suoi salotti?

— 'O so, ma oche me serve?

Spizzichino è di Trastevere e non se lo dimentica, del resto, lui è a Torino solo per... affari.

— Veramente Spizzichino è 'n nome buffo 'n gran bel po' e dacciò dipende 'n poco la fama che lei dice...

Mi ha raccontato che a diciassette anni ha comperato il primo abito vecchio; lo ha lavato, lo ha fatto cucire da sua sorella e lo ha rivenduto. Ne ha comperati quindi altri due e, dagli oggi, dagli domani, il suo nome ha cominciato a correre per Trastevere, poi per tutta Roma e quindi per tutta Italia.

— « Ciai un paro de calzette vecchie? Vallo a venne a Spizzichino! ».

E così Spizzichino di qua, Spizzichino di là, è diventato Spizzichino il noto rigattiere, consolatore dei senzasoldo fidanzati e desiderosi di fare la loro figura.

Calzoni a mezz'asta

Non sa di essere uno degli uomini più noti d'Italia, ma sa che il suo nome lo si pronuncia spesso e ci si scherza sopra. Lui, però, non se ne adombra, anzi, ne è fiero. Mi racconta che un personaggio, parlando di un altro di tempi remoti, pronunciò questa frase: « Ditegli che vada a vendere i suoi abiti a Spizzichino ».

Questo vuol dire essere apprezzati!

— Quanti lavoranti avete?

— Siamo: io, mia moglie, mia sorella, mio fratello, mia cognata, mio nipote, la zia di mia moglie, il cognato di mio cugino, il figlio della cognata della suocera di mio fratello, la suocera della sorella della figlia della moglie di mio cugino.

— Tutti Spizzichini!

Gonfia il petto e infila le mani nel panciotto: — Tutti Spizzichini! — e aggiunse: — I panni sporchi si lavano in famiglia.

— Quanto le pagate, normalmente, un vestito?

Qui ti ci volevo. Il rigattiere mi guarda col viso di chi ha capito dove vuole arrivare la domanda rivoltagli o di chi sta per esclamare: « Ah! matacchione! ». Spizzichino non è convinto che io non sia andato da lui con la segreta speranza di fare un buon affare.

— Trenta o quaranta lire — mi risponde finalmente.

— E il rivendete?

— A quaranta o cinquanta!

Sarà stato sincero? Può darsi.

Spizzichino compra, vende e... indossa abiti vecchi; maniche corte e calzoni a mezz'asta. Si può anche credere che si sia abituato alla modestia.

— E quale è il procedimento al quale sottoponete gli abiti, le scarpe, i cappelli, le cravatte, le calze usate?

— Lavatura, smacchiatura, bagno nel disinfettante, cucitura, stiratura e, finalmente, vendita.

— Vi hanno mai intervistato, prima di oggi?

— Macchè! L'ho saputo sempre dopo, che erano giornalisti. Sono venuti a vendere o a comprare, ma non sono mai stati sinceri come lei.

— Qual'è la tariffa d'affitto del frak?

Spizzichino mi voleva dare ad intendere che lui non esercita questo genere di mestiere. Benedetti segreti di professione!

Ma poi mi ha offerto un caffè di seconda mano, che mi ha messo le viscere in subbuglio, e, parlando sottovoce, me ne ha raccontate delle carine.

Il novanta per cento dei gagà e dei viveurs di piazza Castello e di qualche grande arcadico caffè — dice lui — sono suoi clienti.

Ce n'è uno — mi ha detto — al quale ho affittato financo le ghette bianche, la caramella e il colletto alla diplomatica. Le sue clienti, poi, hanno fondato addirittura un club.

Forse per la prima volta in vita sua Spizzichino si è deciso a fare qualche risatina alle spalle degli uomini di seconda mano.

Prima che lo lasciassi è diventato improvvisamente pensoso: c'era in lui un gran contrasto. Mi esortava a dire molto del suo commercio, ma d'altra parte aveva una paura matta che dicessi troppo.

— Mi prenda in giro, ha concluso, tanto è il mio destino e prendendomi in giro voglio che la gente mi conosca di più e faccia andar meglio i miei affari.

Uno « Charlot » nostrano

Spizzichino, signori, è un poco uno « Charlot » della vita: maniche corte e calzoni a mezz'asta, se l'ho già detto, calze verdi e fazzoletto al collo. Non ha i piccoli baffi neri, ma ha, in compenso, una cert'aria un poco scanzonata e un poco romantica che lo rende riconoscibile fra mille.

E' il classico «romanaccio de Roma»; geniale, generoso, trafficone.

Mentre mi aiutava ad indossare il cappotto mi sono accorto che lo guardava e lo palpeggiava, forse se lo immaginava di già rimodernato, rifatto e rifoderato a dovere, addosso a un grande attore o gettato elegantemente sul braccio di un manichino dei colori vivaci.

Da Spizzichino, non vi racconto tante frottole, ci tornerò in primavera, quando non ci sarà più nebbia, e uscirò allora, dal suo salottino, senza cappotto.

Disegni di BARRETTA.

LIBRI

LA VENERE SUBALTERNA

E' il titolo del nuovo libro di Salvatore Gatto: è davvero una Venere gregaria, cioè non sublime nè propriamente vile, che conduce i lettori alla rassegna di tutti i suoi segreti. E' una Venere inquieta e sciupata: ma di un'inquietudine parossistica e con rari momenti di riposo, e va, e viene, soffre e gode, senza mai toccare neppure per un momento il fondo della sua molteplice sofferenza o l'apice dei corti slanci di gioia.

Abbiamo detto Venere sciupata: tutta intenta cioè all'espressione dei suoi moti interiori che con onde brevi fitte e corrosive edificano e smantellano la sabbia delle realtà fittizie ch'essa stessa si crea. Niente ne rimane. Non v'è traccia in queste novelle del classico arco della trama, destinato a incorniciare una Venere del tempo antico. Questa è la Venere '900, incostruita, monca, senza faccia come la « Sposa felice » di Arturo Martini. Getta fuori se stessa e si ripiglia, con moti senza posa, alogica, instabile, in un flusso perpetuo.

La realtà esterna le casca addosso a pezzetti, sotto forma di tocchi impressionistici. Potete quindi leggere ad un dato punto: « Annunziati alla lontana dal suono radente, sottarraneo « della campana, altri tram sopraggiungevano, passandole rasente ». E dopo un po', nello stesso racconto: « I viaggiatori delle piattaforme la « illuminavano con le zone degli sguardi, percorrendola tutta come un paesaggio notturno ».

E poi ancora: « L'orchestra era alta « in alto, deposta su' una mensola di « marmo. Si scorgeva la schiena nera « del direttore simile al dorso di uno « scarabeo. I suoni s'involavano come « rondini starnazzanti nel chiuso e « quasi non osavano posarsi ». Tutta la Venere è costellata di queste incrostazioni simboliche, tutta la Venere è tenuta insieme da questi pezzi appunto come gli aghi reggono malamente il fittizio complesso di una costellazione.

Nella prosa di Salvatore Gatto questo complesso è flusso espressionistico: « Adesso si stirava la gonna sui « ginocchi, si guardava le mani, me« ravigliata di riconoscerle come sue ». « A questo punto ebbe l'impressione « che qualcuno le stesse frugando nel « cervello, per cercarvi l'idea del ti« dimento. Il suo cervello le apparve « come uno scrigno incustodito, ove « soltanto perle false, adesso, erano « abbandonate alla bramosia e all'in« sidia dei ladri ».

Abbiamo già detto che si ha come caratteristica la mancanza dell'arco della trama; diremo di più: anche l'avventura spirituale non raggiunge concretezza costruttiva, non sortisce alcun effetto, non consegue alcun fine. Onde, piccole onde, una ininterrotta sinusoide. Qui ci sembra di scorgere il centro dell'arte dello scrittore. La protagonista, la sinusoide, è sempre immancabilmente la Venere moderna: ossia una ragion d'arte che tuffa le sue radici, per tutta la lunghezza, nell'inquietudine, in un'inquietudine senza remissione. Ha un bel negare Julien Benda che l'inquietudine sia un aspetto della psiche contemporanea da prendersi in considerazione; non è sempre pigrizia l'instabilità dell'uomo immediatamente postbellico; a dirla franca non ci sembra da prender tanto sottogamba un fatto che si può spiegare benissimo come reazione spirituale (non ancora smaltita) di una generazione che si è vista crollare addosso un mondo in rovina, cadere attorno i fratelli e gli amici, deviare il corso della vita in tante continue piccole morti, abbuiare gli orizzonti. Immuni non potranno esserne che le nuove generazioni — e forse soltanto in Italia, l'unica in cui aleggi lo spirito di una grande ricostruzione.

Le sensibilità come quella di Salvatore Gatto ne vibrano ancora spasmodicamente: tanto da turbare talvolta, a nostro giudizio, l'espressione artistica, in cui manca in questi casi quel distacco, quella catarsi spirituale: un po' di pace, in una parola, un po' più di calma contemplativa. La ragion d'essere è l'inquietudine? E sia. Ma si plachi in un ritmo suo, si sublimi nel canto. Sentite, quando ciò avviene, quale aura spira:

« Si pensò già morta, vedeva la pro« pria testa pendere da un lato come « una testa di pollo. Già sentiva la pres« sione dei polpastrelli, gli incavi nella « carne molle, vedeva le vene del collo « inaszzurrarsi e tendere al verde, il dise« gno stirato dei tendini tesi come cor« de di violino, e la lieve trama dei « muscoli che armeggiavano per resi« stere. Si distrasse pensando al bec« co di un uccello impagliato che in quel« la sua casa sembrava il custode del« la polvere della stanza: appuntava « gli occhi vitrei nel vuoto quasi per « beccarlo ».

E non vi pare piacevolissima e pur placata, trasognata in una certa stanchezza al modo di Alvaro (un altro « inquieto ») con una trasfusione liquida e istantanea delle varie realtà esterne e soggettive che ricorda il Döblin di *Berlin-Alexanderplatz* con in più una morbidezza d'impasto tutta latina, questa parte dell'ultimo racconto: « Parlando appoggiava la voce su « certe parole come per conferir loro « un valore sensuale. Gli si faceva sot« to col gonfiore della camicetta. Gli « erano andati casualmente gli occhi, « scorrendole il corpo, sulle gambe; si « era accorto ch'erano nude. Disteso sul « letto almanaccava dietro certi suoi « vaghi pensieri. La stanza a quell'ora « era più squallida. Avrebbe lasciato « ancora un poco accesa la luce a far« gli compagnia. I mobili avevano un « colore di catafalco. Il letto preparato « proprio al riposo della morte. Nella « stanza accanto venivano bisbigli, « fruscii.

« Erano sbattute con un tonfo vici« no, lontano due porte. Due donne lì « accanto parlavano basso, di tanto in « tanto ridacchiavano. Tese le orecchie « per capirne il discorso. Nel corridoio « aveva sentito il rumore della chia« vetta; la luce spenta. Ci fosse alme« no un piccolo buco da cui guardare.

« Dove vuole andare. Troveremo « sempre modo di aggiustarci ».

GIUSEPPE STROPPA.

SALVATORE GATTO: « La Venere Subalterna ».

TEATRI e CINEMATOGRAFI

Sullo schermo: *Il passaporto giallo*, di R. Walsh.

Tempo di guerra, in un paese immaginario; chi è senza passaporto non può lasciare la propria dimora. La povera Marya, una dolce fanciulla, ha il padre gravemente malato in un campo di concentramento: invano tenta di partire: le manca il passaporto. Vede però una prostituta che, ostentando una sua tessera gialla ha libero il passo. Vuol procurarsene una anche lei; quell'altra gliene insegna il modo, la indirizza in una casa di malaffare, la cui padrona la manda alla polizia con un suo biglietto di particolare raccomandazione; e così la povera Marya può avere anche lei la sua sospirata tessera gialla, il passaporto giallo che la crearà senz'altro sgualdrina onoraria. Cose plausibili, in quel paese; ma che poi, in qualunque paese di questo mondo, si risolverebbero in quattro e quattr'otto, con una paternale e con un foglio di via. Invece quel passaporto sarà la maledizione di tutta una vita; invano la povera Marya cercherà di ribellarsi; quel cartoncino che ha nella borsetta la costringerà ad attraversare un mare di guai, ad uccidere persino quella specie di Scarpia che è qui Lionel Barrymore.

La parte migliore dello spettacolo è offerta da un documentario che descrive un volo sulle alpi e soprattutto sul gruppo del Monte Bianco. Visioni stupende.

Questa sera al Rossini *Dopo Villafranca* di Drovetti

Al «Rossini» la Compagnia «La Stabile di Torino» mette in scena, questa sera, l'annunciata novità di Giovanni Drovetti: *Dopo Villafranca*, azione storica in quattro atti e 11 quadri. L'azione si svolge tra il 1859 e 1860.

Noi siamo alpini di Nizza e Morbelli al Balbo

Al « Balbo » la Compagnia di Mario Casaleggio riprende questa sera la graziosa commedia in tre atti e nove quadri di Nizza e Morbelli: *Noi siamo alpini*.

Umberto Mozzato (Cavour) e *Medardo Orecchia* (Vittorio Emanuele II) in « *Dopo Villafranca* », visione storica in 4 atti e 11 quadri di *Giovanni Drovetti*, che va in iscena questa sera al Rossini.

Le repliche della *Luisa Miller* al « Regio »

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« Per domani sera, sabato, alle ore 21, è stabilita la terza rappresentazione della *Luisa Miller* di Verdi, con la direzione di Franco Paolantonio. Interpreti: Gilda Dalla Rizza, Francesco Merli, Carlo Galeffi, Giulio Tomei, Nadia Kovaceva, Ernesta Dominici, Natalia Nicolini e Luigi Cilla. Lo spettacolo è in turno di abbonamento dispari. E' confermata per domenica, alle ore 20,30, in turno di abbonamento pari, la prima rappresentazione del *Lohengrin*, diretto da Max von Schillings. La vendita dei posti comincia stamattina, alle ore 10, alla Segreteria del Teatro ».

La serata in onore di Elsa Merlini all'Alfieri

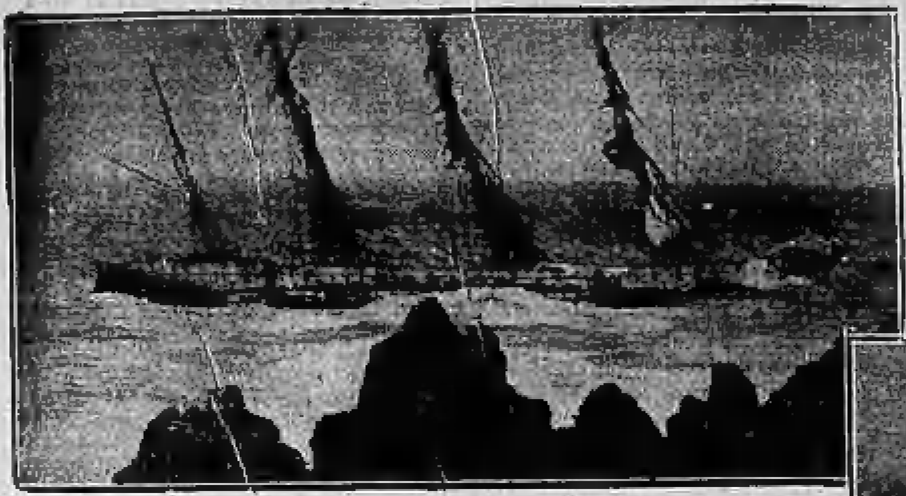
All'« Alfieri » questa sera ha luogo la serata d'onore di Elsa Merlini con la commedia in tre atti di Vittoriano Sardou: *Facciamo divorzio*.

Pregevoli pitture antiche scoperte in Vaticano

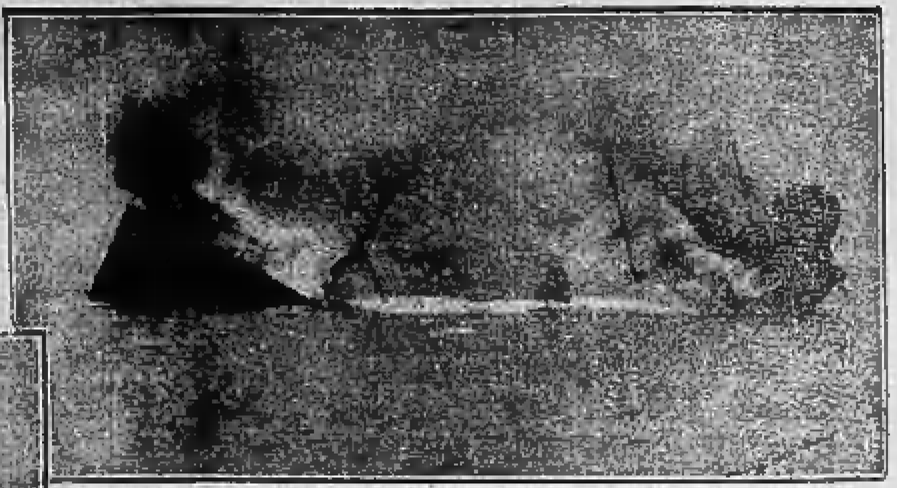
Roma, venerdì sera.

Nell'adattamento di alcuni vecchi locali prospicienti il cortile di San Damaso, nei quali prenderà sede il fotografo pontificio, sono stati scoperti sotto i parati delle pitture che sembravano di pregevole fattura e forse del 15.o secolo. Il prof. Biagetti, direttore della Pinacoteca, ha fatto iniziare un sopraluogo e ha ordinato che i lavori procedano con cautela per mettere in luce le eventuali pitture che saranno poi esaminate da una speciale Commissione. Si tratta di graziose figure e di motivi floreali di ottima fattura, che si attribuiscono al tempo del Vasari.

Quando sul mare vola il segnale "S.O.S."

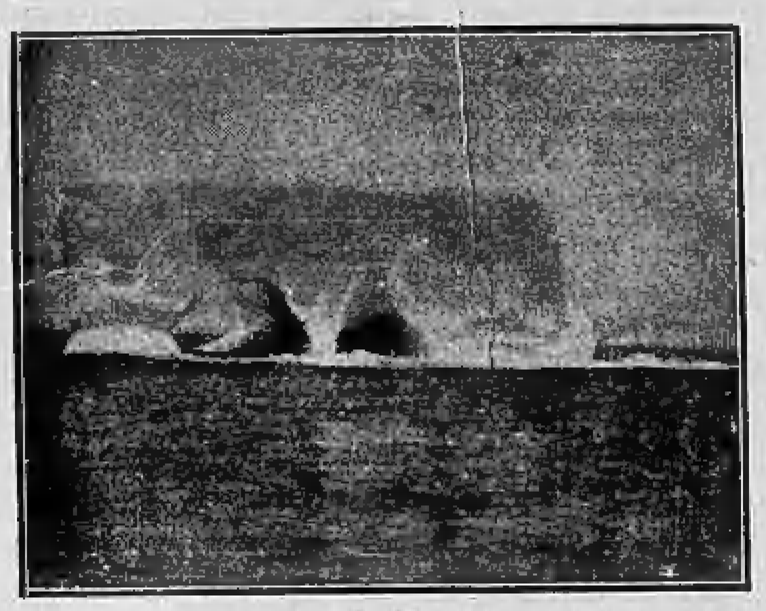


Un grande veliero che ha toccato gli scogli e fra poco sarà distrutto dal mare.

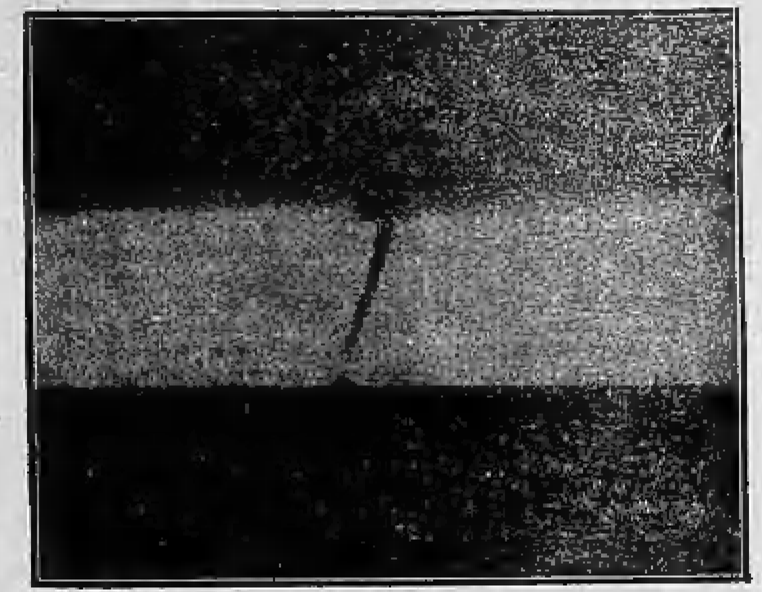


Un vapore inglese, vinto dal fuoco, si spezza in due e s'inabissa.

16 Maggio 1932. — *Il « Georges Philippar » si incendia al largo di Aden.*

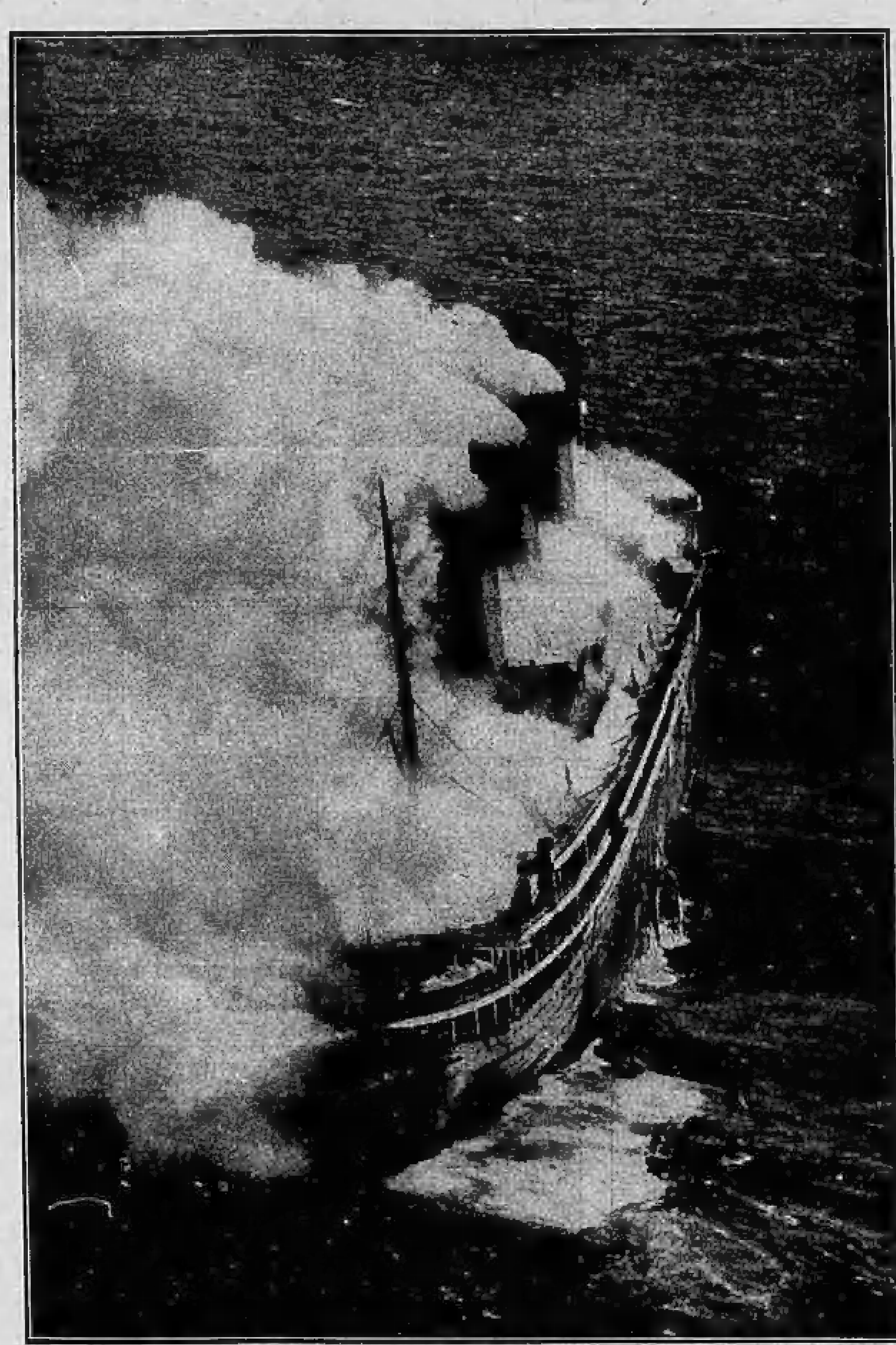


Gli « icebergs », montagne di ghiaccio, che quando hanno per alleata la nebbia costituiscono uno dei pericoli più gravi.

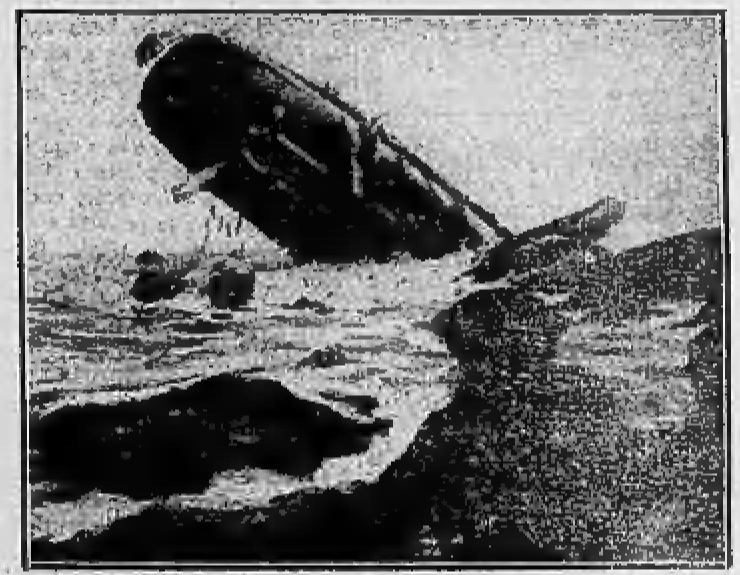


La « tromba ». Una volta i marinai pensavano di vincerla a cannonate: ma quando la si incontra la sola salvezza è la fuga.

Una nave che ha sbagliato strada: la notte e la nebbia l'hanno portata addirittura sulla spiaggia.

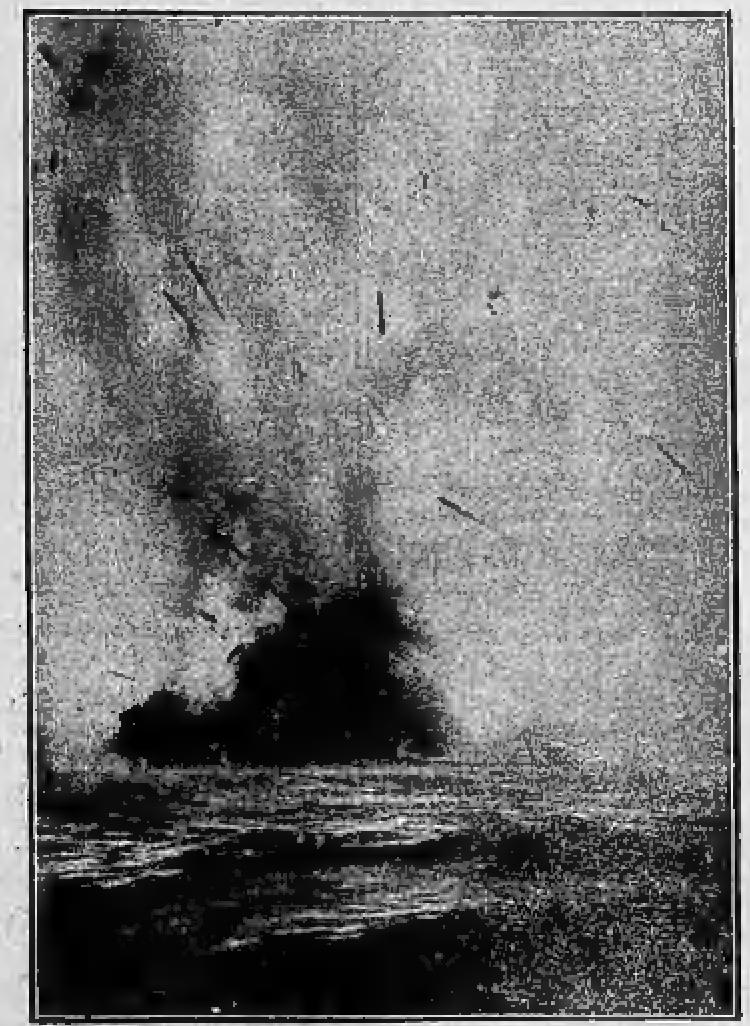


4 Gennaio di quest'anno. — *Una torcia sulla Manica. L'Atlantique — una delle più belle navi di Francia — è ridotta a una carcassa fumante.*

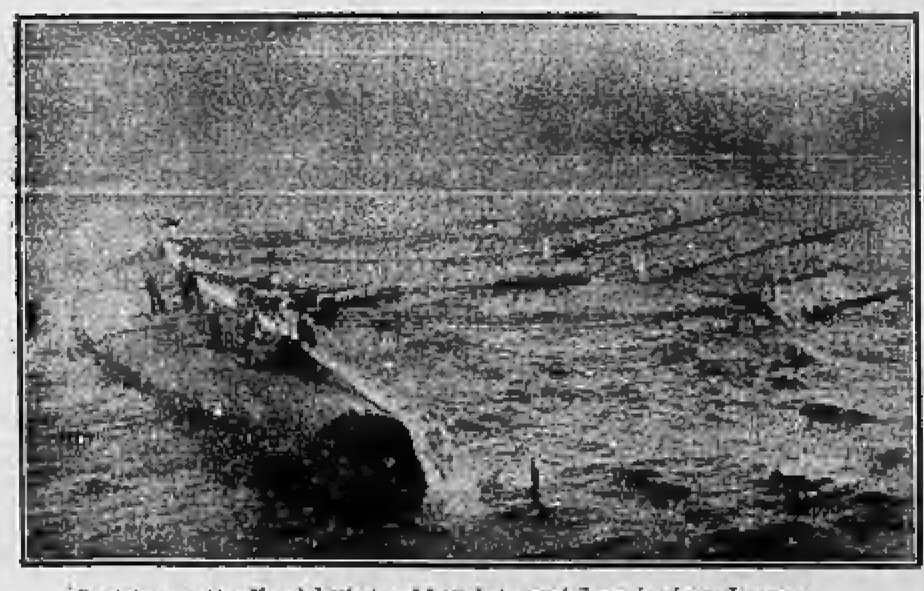


L'equipaggio ha abbandonato, come ha potuto, la nave che la tempesta sta per inghiottire.

Il mare è calmo, la luna è lucida: ma i due alberi che sporgono ricordano la tragedia di poche ore prima.



L'incendio è divampato, le caldaje scoppiano: pochi secondi bastano per inghiottire nave e uomini.



Questo quattralberi è stato abbordato e si è coricato sul mare. L'equipaggio si è miracolosamente salvato sulla chiglia.

Dopo aver lottato contro i flutti i naufraghi giungono sottobordo di una nave salvatrice.

La tempesta: onde enormi si alzano minacciose intorno a tutto quello che credeva di dominarle